



- ANDIAMO A - Ringraziare

IL GRAZIE NELLA LITURGIA

Introduzione

I Vangeli ci attestano a più riprese che Gesù sovente si rivolgeva al Padre con la benedizione e il ringraziamento. Un esempio stupendo è la benedizione con cui Gesù ringrazia il Padre, «Signore del cielo e della terra», perché «ha tenuto nascosti» i misteri di Dio «ai sapienti e agli intelligenti e li ha rivelati ai piccoli» (Mt 11,25).

Uno speciale ringraziamento Gesù lo rivolge al Padre prima di compiere alcuni miracoli; in particolare, prima di moltiplicare i pani e i pesci e distribuirli alla folla (Gv 6,11): Gesù ha ricevuto dai discepoli cinque pani e due pesci e li ha moltiplicati per sfamare

cinquemila persone! Con la benedizione e il ringraziamento, Gesù vuol dimostrare alla gente che è Dio Padre l'Autore di ogni bene.

Un analogo - ma ancor più significativo - ringraziamento, Gesù lo rivolge al Padre, quando istituisce l'Eucaristia, nell'Ultima Cena, consegnandosi agli Apostoli nel pane e nel vino (Lc 22,14-20).

Il grazie nella Messa

Il termine greco del verbo ringraziare è "eukaristèin", da cui deriva il termine italiano Eucaristia.

Nella Chiesa dei primi tempi, quando si parlava dell'Eucaristia, si usavano per lo più le espressioni "spezzare il Pane" o "Cena del Signore"; tuttavia il termine Eucaristia veniva usato nel linguaggio ufficiale, per indicare appunto il sacrificio istituito da Gesù nell'Ultima Cena.

La lingua italiana ci presenta due termini che esprimono il significato di ringraziare: il primo è riconoscenza, da riconoscere; riconosco, vedo e constato, che sotto i miei occhi ci sta qualcosa di vero, di oggettivo, che mi stupisce, mi sorprende, perché mi è donato...





In Gesù riconosco l'opera di Dio nel mondo, nella storia, in me e per me; l'Eucarestia, rendimento di grazie è dunque invito a riconoscere: riconosco l'opera di Dio in Gesù, riconosco la presenza di Dio in Gesù, riconosco che quella presenza è per me ... Il secondo termine è gratitudine (da cui anche ringraziare ...) che esprime il significato della gratuità: ti sono grato, ti ringrazio, perché riconosco che quello che sono, quello che ho mi è dato gratis, mi è donato e io semplicemente lo ricevo ... L'eucarestia ci richiama sempre significativamente alla gratuità del dono che è Gesù: si è donato per noi ... "Questo è il mio corpo che è per voi ..." Ne viene un atteggiamento identificativo del credente e della comunità cristiana: celebrare l'eucarestia, vivere l'eucarestia come rendimento di grazie significa riconoscere la gratuità del dono, della presenza, dell'opera di Gesù, per noi e al contempo lo stile di gratuità, di donazione che deve contraddistinguere il credente.

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date."

Nell'attuale celebrazione eucaristica, il ringraziamento è presente in diversi momenti; lo troviamo in particolare nell'espressione del "Gloria": «Ti rendiamo grazie per la tua Gloria immensa». Ma il ringraziamento è soprattutto presente nelle Preghiere Eucaristiche, che cominciano con il Prefazio (prefazione ossia introduzione), il quale contiene e spiega l'invito che il celebrante rivolge all'assemblea («Rendiamo grazie al Signore nostro Dio»), prima di entrare nella parte riservata alla consacrazione del pane e del vino.

La Preghiera Eucaristica

La Preghiera eucaristica è il centro e il vertice di tutta la celebrazione. Il significato di questa preghiera è che tutta l'assemblea si unisca insieme a Cristo nel ringraziare e magnificare le grandi opere di Dio. La Preghiera eucaristica ha origine nell'ultima cena di Gesù, quando egli pronunciò una preghiera di benedizione sul pane e sul vino: egli "rese grazie" con una preghiera il cui testo ci è sconosciuto, ma che la tradizione cristiana ha saputo cogliere nel suo contenuto fondamentale. Prima di essere un testo, la Preghiera eucaristica è un'azione: eucaristia significa infatti azione di grazie.

Questa azione è la realizzazione del secondo dei quattro gesti compiuti da Gesù nell'Ultima cena, espressi dai quattro verbi del racconto dell'istituzione: Egli (Gesù) prese il pane (preparazione dei doni o offertorio), rese grazie (Preghiera eucaristica), lo spezzò (frazione del pane) e lo diede (comunione). La Preghiera eucaristica è la preghiera ecclesiale per eccellenza, nel senso che appartiene alla Chiesa radunata in assemblea. Sebbene formulata dal sacerdote che presiede, non gli appartiene in proprio ma egli la recita a nome dell'assemblea, la quale viene associata fin dall'inizio, l'ascolta in silenzio, interviene con due acclamazioni e al termine la ratifica con l' "amen".

Una vita di grazie

Questo clima di ringraziamento che si respira, per così dire, nella Messa, è prima di tutto un ringraziamento al Padre per il dono di Gesù, e al tempo stesso ringraziamento a Gesù per avere offerto la sua vita per noi sulla Croce (corpo donato e sangue versato) e avercela trasmessa attraverso il Rito dell'Eucaristia. Questo

spirito di ringraziamento e di benedizione deve permeare la vita dei credenti: tutta la nostra esistenza deve diventare Eucaristia: ringraziamento al Signore per gli infiniti suoi benefici.

Per approfondire la tematica:

- Ufficio liturgico diocesano, *La Messa attraverso i suoi riti*, Lodi
- Gianni Cavagnoli, *Culmine e fonte*, Centro eucaristico
- Carmine Di Sante, *Eucaristia. L'amore estremo*, Pazzini editore

